

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 2755 del 25/09/2026

Incontro di sabato 26 settembre a Rovereto

Quando il gioco diventa un azzardo

Gaming, gioco d'azzardo online, social, acquisti: l'uso problematico di internet comprende comportamenti diversi, spesso difficili da riconoscere proprio perché entrati nella quotidianità.

A EDUCA Ornella Corazza, direttrice dell'Addiction Science Lab dell'Università di Trento, interviene sui nuovi comportamenti a rischio tra i giovani: «La fascia più giovane è particolarmente esposta e solo una minima parte arriva ai servizi - spiega Ornella Corazza -. Per questo la prevenzione deve intervenire prima che il problema emerga».

Secondo una ricerca europea del 2026 condotta dall'Addiction Science Lab, **il 42% dei giovani tra i 12 e i 16 anni è risultato ad altissimo rischio di uso problematico di internet**. In Trentino, uno studio su 1.788 genitori, dall'età media di 45 anni, mostra invece quanto sia ancora limitata la conoscenza dei meccanismi economici presenti nei videogiochi: il 45,6% non sa cosa siano le loot box e il 17,2% non conosce i sistemi di monetizzazione dei giochi apparentemente gratuiti.

Ornella Corazza sarà ospite di EDUCA sabato 26 settembre alle 18 a Palazzo Piomarta, nell'incontro ***Dipendenze: cosa sono e come intervenire***, organizzato da Fondazione Demarchi e Università di Trento, insieme a Maurizio Gentile e con la moderazione di Daniela Amosso. Un confronto dedicato alle nuove forme di dipendenza e ai cambiamenti che stanno interessando le fasce più giovani, tra comportamenti online, gioco, e nuove modalità di accesso e consumo.

Professoressa Corazza, le dipendenze stanno cambiando?

«Più che cambiare, si sono allargate. Accanto alle sostanze dobbiamo considerare comportamenti problematici legati a internet: gaming, gioco d'azzardo online, pornografia, acquisti compulsivi, social media. La questione scientifica è capire quando un comportamento che fa parte della vita quotidiana diventa problematico e richiede un intervento».

Perché è così difficile riconoscere il problema?

«Perché molti comportamenti sono normalizzati. Se tutti i compagni di scuola restano svegli la notte o si collegano appena escono da scuola, diventa difficile percepire il rischio. E questa mancanza di consapevolezza riguarda sia i ragazzi sia i genitori. La ricerca europea che abbiamo condotto ci ha fornito dati preliminari, non ancora pubblicati, significativi. Abbiamo lavorato su 2.514 ragazzi tra i 12 e i 16 anni, in 40 scuole europee: il 42% è risultato ad altissimo rischio di uso problematico di internet. Tra i fattori di vulnerabilità troviamo sofferenza psicologica, ansia, depressione, impulsività, difficoltà nella gestione delle emozioni e isolamento sociale. In Trentino una ricerca ha dimostrato che un genitore su due non conosce le loot box e che il 17,2% non sa che anche nei giochi gratuiti possono esserci meccanismi di monetizzazione. Parliamo di microtransazioni che possono essere anche di uno o due euro. Il problema non è soltanto la cifra, ma la conoscenza del meccanismo. Un genitore può dare il cellulare al figlio senza sapere che sul dispositivo è possibile effettuare questi acquisti».

Quanto è sottile il confine tra videogame e gioco d'azzardo?

«È un tema che dobbiamo studiare molto attentamente. Alcuni meccanismi economici e di ricompensa presenti nei videogiochi possono avvicinarsi a quelli del gioco d'azzardo. Per questo non possiamo più considerare gaming e gambling come mondi completamente separati. Prima di dare un cellulare a un

bambino bisogna educarlo ai contenuti e ai rischi. E bisogna educare anche i genitori. La scuola è fondamentale, così come la collaborazione tra ricerca, università, insegnanti e famiglie».

Qual è il momento in cui bisogna intervenire?

«Prima che il problema arrivi ai servizi. Oggi spesso ci si rivolge ai servizi quando una persona non riesce più a gestire la situazione. Dobbiamo spostare l'intervento più indietro: servono dati, formazione e consapevolezza. Le decisioni devono essere costruite a partire dalle evidenze scientifiche. È questo il punto: non aspettare che il comportamento diventi patologico per iniziare a occuparsene».

EDUCA è promosso dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Università degli Studi di Trento e dal Comune di Rovereto. Ideato da Consolida che lo organizza in collaborazione con Superflù, con il supporto scientifico di Iprase, Fondazione Bruno Kessler e Fondazione Demarchi e il sostegno di Cooperazione Trentina e Promocoop.

Info

+39 342 1281843 (dal lunedì al venerdì, ore 9-17)

info@educaonline.it www.educaonline.it

IG educa_rovereto

FB festivaleduca

(sdv)